

CHIANCIANO TERME
23-24-25 MARZO 2001

La Mobilità dei non vedenti: dagli ausili tradizionali alle nuove tecnologie. Interrogativi e realtà.

di
Corrado Bortolin

Al volgere del millennio (più che nel tempo addietro) il tema della mobilità, e più in generale dell'autonomia, ha assunto una posizione di riguardo nel dibattito pedagogico, sociale, lavorativo, politico (come progettualità e direzione della partecipazione alla vita pubblica) e a controprova inoppugnabile di un rinnovato interesse per questa tematica è stato - ed è - il costituirsi di gruppi di ricerca per l'ideazione, la produzione e la commercializzazione di strumenti capaci di dare risposte innovative e tecnologicamente avanzate alla sempre crescente domanda di autonomia.

L'impegno finanziario ci dice che oggi, più di ieri, esiste un universo di clienti sufficientemente numeroso da sollecitare l'attenzione di gruppi economici più o meno grandi; il potenziale di investimento nella ricerca applicata ci conferma l'esistenza di un mercato non solo possibile, ma reale.

Il rinnovato interesse non può essere giustificato solamente dall'attuale disponibilità della tecnologia - più o meno - avanzata perché molte delle proposte innovative non dipendono da un particolare livello di tecnologia solo oggi disponibile, è piuttosto la progettualità sottostante - il livello di attenzione ideativa - ad essere aumentata.

Ciò che è molto cambiato in questi ultimi anni è il clima culturale e le esigenze della base; più che in altri ambiti, la domanda ha condizionato e condiziona l'offerta molto di più di quanto l'offerta non condizioni la domanda.

Penso che in questa sede sia doveroso ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno operato, a diversi livelli, per promuovere ed incrementare il livello di autonomia delle persone con disabilità visiva fino a far diventare questo (della mobilità e dell'autonomia) un aspetto degno di interesse da parte della ricerca applicata e più in generale del mondo economico.

È importante considerare come siano cambiate le cose nell'ultimo decennio.

A segnare il passo di un continuo processo di emancipazione è la trasformazione del disabile da paziente, a utente, a cliente (come interlocutore attivo, come destinatario e fruitore di servizi ma capace di orientarsi nel mercato delle offerte, come consumatore allenato ed accorto).

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

Nel mondo del mercato della differenziazione delle proposte e quindi in un universo non protezionistico e non monopolistico i clienti hanno molto più potere degli utenti e dei pazienti.

Nello specifico il tema della mobilità si è diffuso in senso orizzontale oltre che verticale allargando notevolmente la sua base d'appoggio coinvolgendo nel dibattito non solo i diretti interessati (clienti, ex utenti ora impazienti), ma anche la famiglia, le agenzie educative, le associazioni "di categoria" locali e nazionali, gli enti locali, le istituzioni, le imprese, i commercianti.

Ne risulta un sistema composito non più verticistico (né piramidale, né monopolistico) con un vertice definito ma un sistema trapezoidale con una base allargata comune (i clienti), molto allargata, ed una - chiamiamola - catena montuosa costituita da massicci, picchi, vallate, (istituzioni, associazioni, singoli cittadini, gruppi più o meno organizzati, enti, ricercatori, produttori, commercianti). La ricchezza della differenziazione si gioca con la coerenza e l'ottimizzazione non tanto, e non solo, delle risorse quanto piuttosto delle risposte che trovano definitiva installazione nelle diverse realtà locali dove l'effetto "macchia di leopardo" si ripercuote sull'effettiva fruibilità delle soluzioni adottate per una mobilità autonoma.

Parallelamente a questa emergenza di molteplici iniziative, la dimensione della mobilità e dell'autonomia è stata al centro di molti dibattiti che ne hanno permesso un'analisi nei suoi aspetti più diversi: prassico-motori, psicomotori, cognitivi, psicologici, emotivi, proiettivi, socio relazionali, architettonici ed urbanistici. E così il nostro bagaglio culturale si è accresciuto, si è arricchito, contribuendo a **frantumare approcci eccessivamente monolitici** riconoscendo la necessità di partire dalle **esigenze individuali e radicalmente differenziate** per incrementare strategie personali di approccio alla provocazione ambientale e di elaborazione del vissuto relazionale.

L'esperienza dell'ultimo scorcio del millennio ha decretato il fallimento di interventi approssimativi ed occasionali e, soprattutto, **l'inefficacia degli approcci meccanico-meccanicisti finalizzati all'addestramento e non all'appropriazione di strategie per la mobilità.**

Da intervento locale di "emergenza" e/o di necessità le attività di mobilità si sono trasformate in una progettualità educativa, rieducativa e riabilitativa coerentemente inserita nel progetto di vita e condivisa nel sistema delle relazioni familiari e sociali.

Da intervento per grandi, cioè per adulti, si è allargato ad **intervento precoce**: precoce non solo rispetto all'età, ma **soprattutto rispetto alla domanda**. Una domanda di una maggior autonomia; e questa è indipendente dal fattore temporale, ma inerisce il sistema del sé attribuzionale cioè dell'attribuire a se stessi competenze, capacità di autonomia.

L'esperienza quotidiana dei tecnici dell'educazione e della riabilitazione in Orientamento Mobilità ha evidenziato come **la mobilità non si esaurisca nell'apprendimento delle tecniche d'uso degli strumenti, ma si costruisca e consolidi come dimensione della persona**. Cosicché l'operatore della mobilità deve farsi strumento esso stesso della mobilità come colui che crea le condizioni per il formarsi di

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

un nucleo centrale di **esperienza di autonomia** che inerisce il sé autonomo cioè il configurarsi di un'esperienza di se stessi come capaci non solo di controllare - quando non di modificare l'ambiente -, ma soprattutto di **esporsi**.

La mobilità - nel quadro coerente dell'autonomia - non è una questione privata, **la mobilità si gioca tutta nella sua dimensione pubblica, nella sfera della socialità**.

Le realtà ed esperienze più vincenti in cui ciò avviene (cioè sempre nuove persone cominciano a gestire in prima persona la propria mobilità) sono quelle in cui per diversi motivi si è costituito **un gruppo che quotidianamente gioca se stesso pubblicamente nella mobilità** e permette quindi la condivisione ed il confronto di esperienze simili e dirette.

Un unico dato è assolutamente certo, sempre più persone chiedono di imparare ad uscire autonomamente.

Al volgere del secondo millennio sono cambiate molte cose:

E' cambiata la domanda sia in termini di qualità che di quantità tant'è che attualmente è gravemente preoccupante l'irrisorio numero di operatori qualificati (23 attualmente attivi a fronte di circa 88 abilitati negli ultimi 12 anni) rispetto ad una domanda sempre crescente. E colgo l'occasione per rivolgere un appello ai rappresentanti istituzionali affinché - facendo tesoro dell'esperienza trascorsa - si accingano ad organizzare tempestivamente progetti di formazione professionale per fornire AI LORO CLIENTI personale qualificato.

E così possiamo ora entrare nel merito della questione non per trovare una risposta univocamente determinata quanto piuttosto per individuare - coerentemente con la differenziazione dei pensieri e delle azioni - domande guida nella valutazione delle molteplici proposte.

Gli strumenti tradizionali della mobilità sono l'accompagnatore, il bastone bianco lungo ed il cane guida. In diversa misura e con un diverso grado di libertà questi tre strumenti consentono la mobilità della persona minorata della vista.

Essi sono degli strumenti, che possono diventare degli ausili.

Secondo la definizione di Alexander Koirè l'**ausilio** (aiuto) è un prolungamento del cervello è una manifestazione della plasticità ideativa dell'homo faber.

L'efficacia dello strumento è condizionata (esaltata o inibita) dalla capacità ed intelligenza d'uso e ciò differenzia radicalmente l'ausilio dallo **strumento** come mero oggetto (arnese) come mezzo di cui ci si può attivamente e abitualmente servire per il conseguimento di uno scopo.

Così accompagnatore, bastone e cane possono di volta in volta essere utilizzati intelligentemente come risorse intrinseche per la mobilità o come meri oggetti che consentono il solo trasferimento di una persona da un posto ad un altro.

Questi oggetti sono strumenti nella misura in cui servono unicamente a rilevare elementi strutturali e variabili entro lo spazio di deambulazione e quindi a supplire all'intrinseca impossibilità o ridotta capacità nel

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

rilevare questi elementi a distanza e conseguentemente aiutano la persona a mettere in atto adeguati comportamenti conseguenti (esitamento-incontro).

A questo livello primario (ma non primitivo) la mobilità può essere esercitata in modo funzionale anche senza grandi elaborazioni sovrastrutturali.

Il salto qualitativo avviene quando la persona trasforma questi strumenti (arnesi) per la mobilità in ausili per la mobilità. Ciò avviene nella misura in cui queste risorse vengono integrate dalla persona entro un quadro esperienziale e cognitivo di più ampia portata consentendo la decodificazione di messaggi ambientali e la loro riorganizzazione entro un quadro di riferimento che permette di definire la propria ed altrui posizione e/o spostamento in riferimento ad elementi rilevanti dello spazio circostante. Il tutto integrato nel quadro progettuale, dei sistemi di controllo e delle operazioni decisionali e delle scelte di responsabilità.

Questo gruppo definito primario è rimasto sostanzialmente identico a se stesso sebbene il mercato offra ai clienti servizi di accompagnamento più efficaci, diversi e migliori modelli di bastone lungo bianco, nuove razze di cani guida.

L'innovazione tecnologica non ha prodotto (ancora) nuovi strumenti per la mobilità.

Ciò che invece è assolutamente innovativo è la presenza sul mercato di prodotti capaci di fornire informazioni ambientali aggiuntive.

La prima osservazione è che le nuove tecnologie non sostituiscono (ancora) i vecchi strumenti della mobilità, ma integrano, potenziano e li completano sotto l'aspetto informazionale; cioè sono capaci di fornire **informazioni** pregnanti per la pianificazione, realizzazione ed il controllo di progetti di mobilità.

Proprio per questa loro intrinseca natura essi primariamente sono **sistemi di informazione, comunicazione**. Non possono dirsi nemmeno sistemi per l'orientamento perché comunicare ad un cliente la posizione locale non significa implicitamente ch'egli sappia collocare ed integrare questa informazione entro un quadro di riferimento in cui determinare la traiettoria desiderata, operazione che propriamente dicesi orientarsi.

L'orientamento non è uno stato ma un processo molto più complesso del qui ed ora; è una elaborazione cognitiva, è una modalità o strategia del pensiero operativo. L'orientamento è un processo cognitivo con il quale il soggetto determina la propria ed altrui posizione e, simmetricamente, il proprio o altrui spostamento rispetto ad un quadro di riferimento dinamico.

Qui si vuole semplicemente evidenziare che i criteri per valutare gli strumenti di deambulazione e quelli di informazione (nel senso specificato sono ausili per la mobilità) sono intrinsecamente asimmetrici.

Se il primo gruppo può configurarsi primariamente come ausili per una deambulazione sicura il secondo viene a configurarsi come ausili per la trasmissione di informazioni utili anche alla mobilità.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

Il presupposto è che l'utilizzatore sia INTELLIGENTE, diversamente nessuno strumento potrà divenire ausilio, e nessun incremento della quantità delle informazioni intrinseche potrà comunque modificare lo stato di "ignoranza" del cliente.

Così un burino con la Ferrari rimane pur sempre un burino sebbene con una macchina rossa.

Nel dover valutare le caratteristiche di strumenti/ausili già oggi ampiamente disponibili, ma radicalmente diversi tra loro possiamo e/o dobbiamo tener presenti alcuni parametri di valutazione:

❖ Caratteristiche dello strumento

- affidabilità
- con un buon livello di autonomia (alimentazione ...)
- facilità d'uso
- leggerezza
- maneggevolezza
- grado di apariscenza
- grado di ingombro
- resistenza
- riparabilità
- sicurezza
- ergonomia
- ...

❖ Uso dello strumento

- quanto interferisce con altri canali sensoriali
- è necessario un training d'uso
- è autoreferente
- quali abilità sono richieste (manualità, deambulazione ...)
- quali abilità cognitive sono richieste
- vincolato all'installazione di postazioni fisse e o mobili
- vincolato all'uso di un "lettore" - strumento omologo
- ...

❖ Versatilità dello strumento

- può essere installato in contesti diversi (all'aperto e al chiuso, in edilizia pubblica e privata)
- è un sistema continuo (filo di arianna)
- discreto o cruciale (nei locus importanti)
- può essere usato da più persone contemporaneamente
- può essere usato solo da non vedenti
- può essere potenziato nel tempo
- può essere utilizzato assieme con altri strumenti
- ...

❖ Accessibilità all'uso dello strumento

- immediatamente disponibile
- ovunque disponibile

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

- richiede l'uso di altra strumentazione
- richiede l'acquisto di altri strumenti
- ...
- ❖ Grado di diffusione
 - In quanti posti è presente dentro e fuori la città
 - Si può utilizzare solo su percorsi predefiniti
 - ...
- ❖ Costi di
 - acquisto
 - instrallazione
 - manutenzione
 - riparazione
 - ...
- ❖ Vincoli
 - Autorizzazioni
 - Licenze
 - ...
- ❖ Grado di "democrazia"
 - Disponibile a tutti
 - Disponibile per i soli possessori di chiavi (strumenti) d'accesso
 - ...
- ❖ Clientela
 - con deficit sensoriale specifico
 - con un grado di istruzione definito
 - abitudinari
 - occasionali
 - ...

su questo punto vorrei richiamare l'attenzione di quanti sono interessati alla mobilità osservando che la ripetizione di un percorso quotidiano rende rindondanti alcune informazioni. Così come è restrittivo pensare alla canalizzazione della clientela entro esclusivi percorsi obbligatori al di fuori dei quali l'ausilio non è più utilizzabile.

Rispetto alle INFORMAZIONI dobbiamo chiedere

- ❖ Semplicità
- ❖ Essenzialità
- ❖ Pregnanza
- ❖ Coerenza
- ❖ E' possibile scegliere tra diversi livelli informativi
- ❖ Le informazioni sono sempre ed immediatamente disponibili
- ❖ È possibile selezionare le informazioni.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"

La ricaduta sul mercato dei risultati della ricerca applicata sarà presumibilmente quella di un paesaggio altamente differenziato in cui interagiscono molteplici sistemi - non incompatibili tecnicamente e tecnologicamente tra loro - capaci di integrare reciprocamente il proprio nucleo informativo.

Solo il tempo e soprattutto la maturità - e maturazione - del cliente ci diranno quali sono gli aggeggi efficaci e presumibilmente questi saranno quelli che hanno un'interfaccia multipla, aperta e resistente all'usura di una tecnica e di una tecnologia che è tanto veloce nel produrre quanto nel rottamare.

"Se pensi che questo contenuto sia valido allora sono contento di condividerlo con te; ti chiedo di citarne la fonte ogni volta che lo utilizzi. E' un gesto semplice e fondamentale con il quale rispetti il mio lavoro, ma soprattutto rispetti Te Stesso e il Tuo Lavoro. Cambia il mondo ... a partire dalle tue scelte"